

Dubbi, timori e aspettative della comunità

dalle assemblee pubbliche di lancio

Terenzo

martedì 6 ottobre 2026 · Sala Consiliare

Fornovo di Taro

mercoledì 7 ottobre 2026 · Foro 2000

Le risposte indicate come «Cosa dice lo studio di fattibilità» riportano quanto scritto nello Studio di fattibilità per la fusione dei Comuni di Fornovo di Taro e Terenzo (Poleis, 2026), con le pagine di riferimento per chi vuole verificarle.

Il documento viene aggiornato man mano che arrivano nuove domande e risposte.

Domande dall'assemblea di Terenzo · 6 ottobre 2026

1 Perché proprio Fornovo di Taro e Terenzo, e non una fusione con altri Comuni?

RISPOSTA DELLE AMMINISTRAZIONI

Nel valutare una possibile fusione, le due amministrazioni hanno guardato alla dimensione dei Comuni, ma soprattutto alla loro complementarità. L'obiettivo non è unire un Comune piccolo a uno più grande, ma mettere insieme caratteristiche diverse per rafforzare entrambe le comunità.

Fornovo di Taro, pur non essendo un Comune di grandi dimensioni, è già oggi un punto di riferimento per un'area più ampia dei suoi confini. Ospita un polo sanitario con il CAU, servizi scolastici e formativi (Istituto Gadda, Forma Futuro), Innovation Farm e strutture sportive come la piscina. Per questo non si è considerata una fusione con un Comune più grande come Medesano. Non per il valore di quel territorio, ma perché non avrebbe risposto al criterio della complementarità.

Terenzo porta al progetto comune più della metà del territorio del nuovo Comune, il suo patrimonio ambientale e paesaggistico e una rete di presidi nelle frazioni, dalle ex scuole affidate alle associazioni al futuro Hub di comunità di Cassio. Grazie a Terenzo il nuovo Comune sarebbe classificato montano. Così anche Fornovo, che oggi non lo è più, tornerebbe ad avere accesso alle risorse per la montagna.

Per Terenzo, la fusione significherebbe uffici più strutturati e servizi più solidi. Partirebbe da un legame che già esiste:

- molti cittadini di Terenzo usano ogni giorno i servizi di Fornovo;
- i due Comuni hanno lo stesso Istituto comprensivo, lo stesso Distretto sociale e gli stessi gestori di acqua e rifiuti;
- i due capoluoghi distano 13 km e sono collegati dalla linea di autobus 2520.

A partire da questa impostazione sono state verificate le possibili interlocuzioni, e tra Fornovo e Terenzo si sono trovate le condizioni concrete per avviare un percorso comune. Le amministrazioni non sostengono che altri scenari fossero impossibili. Hanno cercato un interlocutore con cui ci fossero le condizioni reali per lavorare insieme.

Un'indagine estesa a tutti i Comuni limitrofi non è stata deliberata e, in questa fase, non è stata ritenuta necessaria, perché una disponibilità reale si era già trovata. Il percorso partecipativo serve proprio a valutare insieme ai cittadini se questa ipotesi è quella giusta.

2 Un panel di 16 + 16 persone può essere rappresentativo, se Fornovo ha circa 7.000 abitanti e Terenzo circa 1.000?

RISPOSTA DELLE AMMINISTRAZIONI

La composizione paritaria è una scelta voluta, per non sovradimensionare Fornovo e garantire pari voce alle due comunità. Dentro ciascun gruppo i partecipanti sono selezionati in base a criteri come fascia d'età, genere, orientamento verso la fusione, collocazione territoriale (capoluogo, frazioni) e condizioni specifiche, per rispecchiare il più possibile la popolazione. Se ci sono più candidati per lo stesso profilo si procede per sorteggio. La composizione finale viene verificata dal Tavolo di Negoziazione, di cui fanno parte anche una cittadina favorevole e un cittadino contrario alla fusione.

3 È possibile ascoltare direttamente i tecnici che hanno redatto lo studio di fattibilità e i sindaci?

RISPOSTA DELLE AMMINISTRAZIONI

Sì. L'incarico dei tecnici prevede un evento di divulgazione alla cittadinanza, e un incontro con loro è già in programma entro la fine dell'anno.

4 Sono previsti incontri nelle frazioni, visto che Terenzo è un Comune sparso?

RISPOSTA DELLE AMMINISTRAZIONI

Dopo la chiusura del percorso partecipativo, nel periodo tra aprile e novembre, il sindaco di Terenzo incontrerà i cittadini nelle frazioni.

5 Nel percorso saranno coinvolti degli esperti, per ragionare su un modello di sviluppo e non solo raccogliere esigenze?

RISPOSTA DELLE AMMINISTRAZIONI

Sì. Parteciperanno i due autori dello studio di fattibilità, i tecnici delle amministrazioni e un componente del gruppo di facilitazione che si occupa di pianificazione strategica. Sono benvenuti suggerimenti su altre figure da coinvolgere.

6 Quando i cittadini avranno un quadro chiaro delle proposte?

RISPOSTA DELLE AMMINISTRAZIONI

Fino a Natale la fase è informativa: serve a costruire una base di conoscenza comune. Da gennaio ad aprile si lavora sulle proposte. I passaggi successivi sono descritti alla domanda 8.

7 Come si svolgerà il referendum e che validità avrà? Se in un Comune vince il sì e nell'altro il no, i voti si sommano o conta l'esito di ciascun Comune?

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Si vota **un unico referendum, nello stesso giorno, a Fornovo e a Terenzo**. Lo indice il Presidente della Regione, che convoca gli elettori in una domenica tra il 60° e il 90° giorno dopo il decreto; se il decreto è firmato dopo il 1° aprile, il periodo utile parte dal 15 settembre. Votano tutti gli elettori dei due Comuni, compresi i cittadini dell'Unione europea residenti. Se i Consigli comunali propongono più nomi per il nuovo Comune, sulla scheda c'è anche un quesito sul nome.

Il referendum è consultivo ed è **valido qualunque sia il numero dei votanti**: non c'è quorum. I voti si contano in due modi, **nel totale e Comune per Comune**, e la legge regionale obbliga l'Assemblea legislativa a tenere conto di entrambi:

- sì nel totale e in entrambi i Comuni: la Regione può approvare la legge di fusione;
- sì nel totale ma no in uno dei due Comuni: prima di decidere, la Regione deve chiedere il parere del Consiglio comunale del Comune dove ha vinto il no, che ha 60 giorni per esprimersi;
- no nel totale: l'esito è negativo e la fusione non si fa.

Fonte: studio di fattibilità, cap. 2.2 (pp. 9–11); legge regionale 24/1996.

8 Cosa succede tra la chiusura del percorso, ad aprile, e la decisione finale? Quali sono i passaggi e i tempi: invio alla Regione, deliberazione dell'Assemblea legislativa, referendum?

COSA DICONO LO STUDIO E LE DELIBERE

Dopo la chiusura del percorso partecipativo (aprile 2027), i passaggi previsti dalla legge regionale 24/1996 sono:

- i due Consigli comunali chiedono alla Regione di avviare la fusione, con una delibera approvata dai **2/3 dei consiglieri**, indicando anche il nome (o i nomi) proposto per il nuovo Comune;
- entro 60 giorni la Giunta regionale prepara il progetto di legge, con una relazione sui dati dei due Comuni; viene chiesto il parere della Provincia;
- la Commissione competente e poi l'Assemblea legislativa esaminano il progetto e decidono se indire il referendum, fissando il quesito;
- entro 10 giorni il Presidente della Regione firma il decreto che indice il referendum. Nel calendario del percorso il voto è previsto a **novembre 2027**;
- dalla pubblicazione dei risultati l'Assemblea legislativa ha 60 giorni per votare la legge (salvo il passaggio dei pareri descritto alla domanda 7);
- la legge istituisce il nuovo Comune e ne fissa la data di nascita. Fino alle prime elezioni lo guida un commissario, affiancato da un comitato con i due ex sindaci.

Lo studio stima che dalla richiesta dei Comuni all'approvazione della legge servano di solito 6–8 mesi. Per tutta la durata del percorso i due Comuni si sono impegnati a non adottare atti che ne anticipino o condizionino l'esito.

Fonte: studio di fattibilità, cap. 2.2 (pp. 9–14); delibere di Giunta dei due Comuni (maggio 2026).

9 Come sarà composto il Consiglio comunale del nuovo Comune, considerando che oggi Terenzo ha 10 consiglieri e Fornovo 12?

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Il nuovo Comune avrebbe 7.176 abitanti e rientrerebbe nella fascia tra 3.001 e 10.000: il Consiglio comunale avrebbe **12 consiglieri più il sindaco** e la Giunta fino a 4 assessori, come oggi a Fornovo. I consiglieri sono eletti da tutti i cittadini del nuovo Comune, senza quote riservate ai territori.

Per garantire la voce della montagna lo studio propone:

- un **Municipio di Terenzo**, previsto dallo Statuto: la legge lo consente ai Comuni nati da fusione (art. 16 del Testo unico degli enti locali);
- un assessore delegato ai rapporti con il territorio montano, con giornate di ricevimento a Terenzo;
- alcune sedute del Consiglio comunale nella sala consiliare di Terenzo;
- incontri e assemblee periodiche nelle frazioni.

Sono proposte: per diventare garanzie devono essere scritte nello Statuto. Nel periodo tra la nascita del nuovo Comune e le prime elezioni, il commissario è affiancato dai due ex sindaci, che devono essere consultati sul bilancio e sulle varianti urbanistiche.

Fonte: studio di fattibilità, capp. 2.1, 6.2–6.4 e 8.2 (pp. 7, 57–71, 128–130).

10 Gli esiti del percorso partecipativo vincoleranno il nuovo Consiglio comunale sulla destinazione dei fondi?

COSA DICONO LE DELIBERE DEI DUE COMUNI

Lo studio non tratta questo punto. Le delibere di Giunta con cui i due Comuni hanno avviato il percorso (maggio 2026) contengono questi impegni:

- destinare le risorse della fusione, compresi i contributi statali e regionali, **prioritariamente agli obiettivi del Piano Strategico** costruito con il percorso;
- se vince il sì, usare Piano Strategico e Studio di fattibilità come documento fondativo del nuovo Comune e comunicare come le proposte del Patto di Fusione verranno recepite nei suoi atti;
- sottoporre il Piano Strategico a una nuova consultazione con i cittadini entro il primo anno di vita del nuovo Comune;
- pubblicare almeno ogni sei mesi lo stato di attuazione degli impegni.

Sono impegni politici delle attuali amministrazioni: il nuovo Consiglio comunale, eletto dai cittadini, resterà libero di decidere. Lo strumento più forte previsto dalla legge è lo **Statuto**: i due Consigli comunali possono approvarlo prima della fusione, con un testo identico, e resta in vigore finché il nuovo Consiglio non lo modifica.

Fonte: delibere di Giunta dei due Comuni (maggio 2026); art. 15 del Testo unico degli enti locali, citato nello studio a p. 6.

11 Quale atto garantisce i contributi annunciati, circa 17 milioni in 17 anni?

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

I contributi hanno due basi diverse:

- **contributo statale:** previsto dal decreto-legge 95/2012 e regolato dal decreto ministeriale del 30 agosto 2024. Spetta ai Comuni nati da fusione per 17 anni (il decreto «Milleproroghe» 200/2025 ne ha aggiunti due), è pari al 60% dei trasferimenti statali che i Comuni ricevevano nel 2010, fino a 2 milioni l'anno, e **non ha vincoli di spesa**. Per Fornovo e Terenzo lo studio lo stima in **976.057 euro l'anno**;
- **contributo regionale:** previsto dalla legge regionale 24/1996 con i criteri della delibera di Giunta regionale 379/2016. Dura 10 anni e l'importo esatto viene fissato nella legge regionale che istituisce il nuovo Comune. Lo studio lo stima in **102.319 euro l'anno**.

In tutto circa **17,6 milioni in 17 anni**, in media circa 144 euro per abitante all'anno. Sono stime dello studio: gli importi definitivi vengono stabiliti dallo Stato e dalla legge regionale di fusione.

Fonte: studio di fattibilità, capp. 2.3 e 8.1 (pp. 15–16, 126–127).

12 Finiti i 17 anni di contributi, arriveranno altri fondi, o il nuovo Comune si troverà più grande ma con risorse limitate?

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Le leggi attuali non prevedono altri contributi legati alla fusione dopo il 17° anno. Da quel momento il Comune conterebbe sulle sole entrate ordinarie. Per dare un ordine di grandezza: oggi le entrate correnti dei due Comuni insieme sono circa **6,3 milioni l'anno**; con i contributi salirebbero a circa 7,4 milioni nei primi dieci anni e a circa 7,3 milioni fino al 17°.

Proprio per evitare un «buco» alla fine, lo studio raccomanda di usare i contributi **soprattutto per investimenti** (opere, sedi, digitalizzazione), solo una parte per migliorare i servizi, il contributo regionale per riorganizzare gli uffici e allineare gradualmente le tasse, e anche per estinguere mutui, così da alleggerire i bilanci degli anni successivi.

Lo studio non contiene una simulazione del bilancio dopo la fine dei contributi.

Fonte: studio di fattibilità, capp. 8.1 e 8.4 (pp. 126–128, 133–134).

13 Lo studio considera che una parte di Terenzo (Bardone, Lesignano Palmia) fa riferimento a Calestano per scuola, negozi e attività sociali?

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Con l'istituzione del nuovo Comune resta valida la situazione attuale di fare riferimento ai territori più comodi. Per quanto riguarda la scelta formativa rimane la libertà di iscrizione nella scuola preferita.

Fonte: studio di fattibilità, cap. 7.5 (p. 106).

14 È mai stato fatto uno studio di fattibilità che concludesse che due territori non erano adatti alla fusione?

RISPOSTA

Sì, esistono diversi casi in Italia in cui gli studi di fattibilità hanno espresso forti riserve o hanno evidenziato criticità tali da sconsigliare (o frenare bruscamente) la fusione tra determinati territori.

Sebbene la maggior parte degli studi nasca con l'intento politico di esplorare scenari di unione, la loro natura tecnica serve proprio a valutare se l'operazione sia sostenibile dal punto di vista organizzativo, finanziario e sociale. Quando questi studi mettono in luce asimmetrie insanabili, l'iter viene solitamente bloccato dalle amministrazioni stesse prima ancora di arrivare al referendum consultivo.

Le principali motivazioni tecniche e strutturali per cui uno studio di fattibilità può concludere che due o più territori non sono adatti alla fusione includono:

1. Eccessiva asimmetria finanziaria e di indebitamento

Se uno dei Comuni ha un forte deficit strutturale, un alto livello di indebitamento o è in stato di pre-dissesto, lo studio di fattibilità evidenzia spesso che la fusione non porterebbe a un'ottimizzazione, bensì al collasso finanziario del Comune virtuoso. La fusione «eredita» passività e attività: se lo squilibrio è troppo marcato, i consulenti tecnici sconsigliano l'operazione.

2. Incompatibilità organizzativa e logistica

Gli studi analizzano la macchina amministrativa (personale, contratti in essere, digitalizzazione). Se emergono modelli gestionali opposti o se la distanza geografica tra i municipi rende impossibile l'erogazione efficiente dei servizi sul territorio (ad esempio in aree montane o vaste e frammentate), la conclusione tecnica è che i costi di riorganizzazione supererebbero i benefici e i risparmi attesi.

3. Mancanza di un baricentro socio-economico e identitario

Gli istituti di ricerca (come Nomisma o università incaricate della redazione) sottolineano che l'aspetto economico non basta. Uno studio di fattibilità serio valuta la «coerenza territoriale». Se due Comuni confinanti gravitano su due vallate diverse, hanno flussi pendolari opposti o non condividono reti di servizi preesistenti (come la gestione dei rifiuti o i trasporti), lo studio certifica l'assenza di un disegno strategico comune, portando all'abbandono del progetto.

Fonte: iusinitinere.it – Il ruolo degli studi di fattibilità nelle fusioni dei Comuni

15 Dei Comuni nati da fusione in Italia, quanti hanno chiesto di tornare alla situazione precedente?

RISPOSTA

In Italia, la legislazione ordinaria e la giurisprudenza non prevedono un vero e proprio meccanismo semplice o standardizzato di «reversibilità» o scissione per annullare una fusione di Comuni già perfezionata.

- **Nessun ritorno allo status quo:** ad oggi non risultano casi ufficiali o statistiche di Comuni nati da fusione in Italia che siano riusciti a scindersi per tornare alla situazione amministrativa precedente.
- **La natura giuridica della fusione:** quando due o più Comuni si fondono, i vecchi enti perdono la propria soggettività giuridica e se ne crea uno del tutto nuovo (regolato dall'art. 133 della Costituzione e dal Testo unico degli enti locali – TUEL).

- **Difficoltà procedurali:** sebbene in alcune realtà locali emergano malumori, proteste o tentativi di dibattito politico per ipotizzare una divisione (la cosiddetta scissione o il ritorno ai vecchi campanili), l'ordinamento italiano non disciplina un iter agevole per smembrare un Comune unico già costituito, rendendo di fatto il processo irreversibile o estremamente complesso a livello regionale e statale.

Fonte: Luigino Sergio, «Reversibilità della fusione e limiti alla scissione dei comuni», Cacucci Editore.

Osservazioni emerse durante l'assemblea

“ **Alcuni intervenuti preferirebbero un rafforzamento dell'Unione dei Comuni alla fusione.**

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Lo studio non mette a confronto la fusione con un rafforzamento dell'Unione o delle convenzioni. Oggi i due Comuni gestiscono insieme ad altri alcuni servizi (ad esempio lo sportello per le attività produttive con l'Unione Valli Taro e Ceno). I contributi descritti alla domanda 11 spettano solo ai Comuni nati da fusione.

Fonte: studio di fattibilità, capp. 3.2 e 7.3 (pp. 20, 83).

“ **È stata segnalata la possibilità che alcune frazioni chiedano di passare ad altri Comuni.**

RISPOSTA

È giuridicamente e tecnicamente possibile che solo alcune frazioni o porzioni di territorio chiedano di staccarsi dal proprio Comune per essere aggregate a un Comune confinante. Questo processo non si chiama «scissione» (che prevede la nascita di un nuovo Comune), ma viene definito distacco e aggregazione per modificazione delle circoscrizioni comunali. Si tratta di una dinamica regolata dalla Costituzione italiana e dalle leggi delle singole Regioni.

La procedura è complessa ed è disciplinata principalmente dall'articolo 133, secondo comma, della Costituzione, che stabilisce:

«La Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi Comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni.»

Fonte: Costituzione italiana, art. 133.

“ **È stato messo in dubbio che una fusione di queste dimensioni produca risparmi o vantaggi.**

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Lo studio stima risparmi limitati sui costi della politica: circa **37.000 euro l'anno**. Il personale resterebbe di circa 35 dipendenti: non sono previsti tagli. I vantaggi indicati sono soprattutto organizzativi (uffici più specializzati, meno funzioni affidate a una sola persona) e finanziari, grazie ai contributi per la fusione.

Fonte: studio di fattibilità, capp. 6.2, 7.2 e 8.3 (pp. 59, 79–80, 130–131).

“ **È stato criticato il meccanismo degli incentivi, che lega i fondi alla fusione e non a progetti specifici.**

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Il contributo statale non ha vincoli di destinazione. Lo studio raccomanda di usarlo soprattutto per investimenti; le delibere dei due Comuni si impegnano a destinarlo prioritariamente agli obiettivi del Piano Strategico costruito con i cittadini (domanda 10).

Fonte: studio di fattibilità, cap. 8.1 (pp. 126–128); delibere di Giunta dei due Comuni (maggio 2026).

Domande dall'assemblea di Fornovo di Taro · 7 ottobre 2026

16 Il percorso è già orientato verso la fusione? Prevede anche che possa vincere il no?

RISPOSTA DELLE AMMINISTRAZIONI

Le due amministrazioni hanno promosso il percorso perché considerano la fusione un'opportunità, e non lo nascondono. La decisione però spetta ai cittadini con il referendum: la fusione è volontaria e la Regione deve tenere conto sia del voto complessivo sia di quello di ciascun Comune. Per garantire un confronto equilibrato:

- nel Tavolo di Negoziazione siedono una cittadina favorevole e un cittadino contrario alla fusione, e nel gruppo dei 32 cittadini ci saranno favorevoli, contrari e indecisi;
- un Comitato di garanzia, formato da sindaci di Comuni che hanno già affrontato la fusione e da un referente della Regione, verifica il percorso a ogni fase;
- per tutta la durata del percorso i due Comuni si sono impegnati a non adottare atti che ne anticipino o condizionino l'esito.

Anche l'esito negativo è previsto. Se vince il no, le amministrazioni si sono impegnate a riesaminare il Piano Strategico per capire quali progetti portare avanti comunque, anche in forma associata, e il Patto di Fusione resterà un riferimento per le politiche dei due Comuni.

Fonte: delibere di Giunta dei due Comuni (maggio 2026); studio di fattibilità, cap. 2.2 (p. 10).

17 Il percorso serve solo a ottenere un contributo?

RISPOSTA DELLE AMMINISTRAZIONI

No. Sono due cose diverse:

- il **percorso partecipativo** è sostenuto da un contributo della Regione per la partecipazione (legge regionale 15/2018, fino a 40.000 euro), che serve a pagare incontri, facilitazione e materiali;
- i **contributi per la fusione** (circa 17,6 milioni in 17 anni, domanda 11) arrivano solo se la fusione viene approvata con legge regionale dopo il referendum. Il percorso non li fa arrivare e non li garantisce.

Lo scopo del percorso è dare ai cittadini strumenti per decidere: lo studio di fattibilità, gli incontri con i tecnici, questo documento pubblico di domande e risposte e il Patto di Fusione, che dirà come usare le risorse se la fusione si farà.

Fonte: delibere di Giunta dei due Comuni (maggio 2026); studio di fattibilità, cap. 8.1 (p. 126).

18 Dove trovo più dettagli sullo studio di fattibilità, con i pro e i contro?

RISPOSTA

Lo studio di fattibilità completo e i materiali del percorso sono pubblicati qui:

- Sito del Comune di Terenzo: https://www.comune.terenzo.pr.it/novita/notizie/novita_114.html
- Sito del Comune di Fornovo di Taro: <https://www.comune.fornovo-di-taro.pr.it/notizie/percorso-partecipativo-11futuro>
- Pagina del progetto su PartecipAzioni: <https://partecipazioni.emr.it/processes/unopiunougualefuturo>

19 Non è una scelta troppo affrettata?

RISPOSTA DELLE AMMINISTRAZIONI

Fino a Natale 2026 c'è la fase informativa; da gennaio ad aprile 2027 il lavoro sulle proposte. Poi i Consigli comunali decidono se chiedere la fusione alla Regione, la Regione esamina la richiesta e indice il referendum, previsto a **novembre 2027**. Solo dopo il voto la Regione può approvare la legge che istituisce il nuovo Comune.

Fonte: calendario del percorso «1+1 = futuro»; studio di fattibilità, cap. 2.2 (pp. 9–14).

20 Un territorio così vasto si riesce a gestire?

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Il nuovo Comune avrebbe 130 km² e oltre 50 frazioni e località. Oggi Terenzo gestisce 73 km² con 7 dipendenti; il nuovo Comune ne avrebbe circa 35, con uffici più strutturati.

Lo studio propone un'organizzazione con più punti di presenza: sede principale a Fornovo e presidio stabile a Terenzo (domanda 9), un unico piano per manutenzioni e investimenti e una strategia per gli spostamenti interni che metta insieme servizi diversificati.

Fonte: studio di fattibilità, capp. 3.2, 7.2, 7.3 e 8.3 (pp. 21, 80, 88, 131–133).

21 I servizi si ridurranno o si concentreranno a Fornovo dopo i primi anni?

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Lo studio indica Fornovo come sede principale perché ha più spazi e personale, e propone di estendere a tutto il nuovo Comune il modello di Fornovo: uffici aperti tutte le mattine e due pomeriggi, di solito senza appuntamento.

A Terenzo propone uno sportello stabile con lo stesso orario di oggi (dal lunedì al venerdì, 8–12.45) per circa due anni. **Dopo, l'orario potrà essere rivisto** in base a quante persone lo usano, ad esempio tre mattine a settimana. Lo studio chiede anche di mantenere la scuola di Selva Castello e il trasporto scolastico e di riattivare il taxi sociale.

Sono proposte: per diventare impegni devono essere scritte nello Statuto o nel Patto di Fusione (domanda 10).

Fonte: studio di fattibilità, capp. 7.4–7.5 e 8.3 (pp. 104–105, 115–116, 131–132).

22 Il Comune più piccolo sarà penalizzato?

RISPOSTA

Vedi le domande 7 e 9: il voto al referendum si conta anche Comune per Comune, e lo studio propone un Municipio di Terenzo, un assessore delegato alla montagna e alcune sedute del Consiglio comunale a Terenzo.

23 Come cambieranno tasse e tariffe?

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Oggi le aliquote sono già molto simili: l'addizionale comunale IRPEF è dello 0,8% a Fornovo e dello 0,7% a Terenzo; l'IMU sugli altri immobili è dell'1,06% a Fornovo e dell'1,04% a Terenzo. La prima casa (non di lusso) non paga l'IMU in nessuno dei due Comuni. A Terenzo i terreni agricoli sono esenti dall'IMU perché in area montana.

La differenza più grande riguarda i rifiuti: Fornovo applica la tariffa puntuale, riscossa da IREN; Terenzo applica la TARI.

La legge permette al nuovo Comune di mantenere tasse e tariffe diverse per i due territori fino al quinto anno. Lo studio suggerisce di usare il contributo regionale per un allineamento graduale. Lo studio non contiene simulazioni per tipo di famiglia o di impresa.

Fonte: studio di fattibilità, capp. 2.1, 5.3 e 8.1 (pp. 7, 53–54, 128).

24 Finiti i 17 anni di contributi, come farà il Comune a mantenere tutto?

RISPOSTA

Vedi la domanda 12.

25 Chi gestirà i soldi e chi deciderà le priorità? Come si evitano opere che poi nessuno riesce a mantenere?

COSA DICONO LO STUDIO E LE DELIBERE

Fino alle prime elezioni il nuovo Comune è guidato da un commissario, che deve consultare i due ex sindaci sul bilancio. Dopo, le scelte spettano al sindaco e al Consiglio comunale eletti dai cittadini, che approvano il bilancio ogni anno. Le amministrazioni attuali si sono impegnate a destinare i contributi prioritariamente agli obiettivi del Piano Strategico costruito con il percorso (domanda 10).

Sul rischio di «cattedrali nel deserto» lo studio è esplicito: raccomanda di non avviare interventi che non si possono sostenere nel tempo, di evitare l'aumento della spesa corrente e di fare prima una ricognizione degli edifici pubblici, con costi di gestione ed esigenze di manutenzione.

Fonte: studio di fattibilità, capp. 2.1, 8.3–8.4 (pp. 7, 133–134); delibere di Giunta dei due Comuni (maggio 2026).

26 Cosa cambia per vie, indirizzi e polizia locale?

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Documenti: la carta d'identità e gli altri documenti con l'indirizzo del vecchio Comune restano validi fino alla scadenza.

CAP: il nuovo Comune può mantenere i CAP di Fornovo e di Terenzo.

Vie con lo stesso nome: se una via con lo stesso nome esiste in entrambi i Comuni, nell'indirizzo si aggiunge dopo il nome della via quello dell'ex Comune, come indicato da Poste Italiane e come già si fa in altri Comuni nati da fusione.

Polizia locale: lo studio propone di mantenere l'attuale servizio associato con Medesano, di cui fa già parte Fornovo, ed estenderlo a tutto il nuovo Comune. Per Terenzo, dove oggi le funzioni di polizia locale sono svolte da un dipendente amministrativo, significherebbe avere un servizio strutturato.

Fonte: studio di fattibilità, capp. 2.1, 7.3 e appendice (pp. 8, 98–99, 141–142).

27 Perderemo l'identità del nostro Comune?

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

È una preoccupazione comprensibile. Il nome del nuovo Comune non è ancora deciso: i Consigli comunali possono proporre più nomi e farli scegliere ai cittadini con il referendum. Nelle fusioni emiliane a volte si sono uniti i due nomi (come Sissa Trecasali o Polesine Zibello), altre volte si è scelto un nome nuovo legato al territorio (come Valsamoggia o Ventasso).

Lo studio suggerisce di valorizzare le identità di ciascuna comunità dentro un progetto comune, non di cancellarle.

Fonte: studio di fattibilità, capp. 6.5 e 8.2 (pp. 69–70, 130).

28 Fornovo ha perso abitanti, aziende e sicurezza: la fusione può aiutare a invertire la tendenza, o si fa solo per i soldi?

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Lo studio descrive la situazione ma non ne analizza le cause. I dati principali: Fornovo è passato da 6.660 abitanti nel 1951 a 6.024 nel 2025 ed è rimasto stabile negli ultimi vent'anni grazie ai nuovi residenti, che compensano il fatto che i morti sono più dei nati. Il reddito medio dichiarato è di 26.600 euro, sotto la media provinciale di 29.800, e il tasso di occupazione (50,6%) è più basso di quello della provincia (54,4%).

La fusione da sola non risolve questi problemi. Lo studio indica cosa potrebbe offrire: circa 1 milione di euro l'anno in più per 17 anni, uffici più strutturati e più forza nel partecipare a bandi. Su cosa investire lo deciderà il percorso: i tavoli su lavoro, abitare, turismo e cura del territorio servono a costruire il Piano Strategico (domanda 10).

Sulla sicurezza lo studio non contiene dati. Propone di mantenere la polizia locale nel servizio associato con Medesano e di estenderla a tutto il nuovo Comune (domanda 26).

Fonte: studio di fattibilità, capp. 4.1–4.3, 7.3, 8.1 e 8.3 (pp. 27, 32, 34, 38, 98–99, 126, 131).

29 Con la fusione sindaco e assessori saranno quasi sicuramente di Fornovo? Terenzo rischia di diventare una periferia povera?

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

La legge non riserva posti in Consiglio o in Giunta ai diversi territori: chi viene eletto dipende dalle liste e dai voti. Circa l'84% degli abitanti del nuovo Comune vivrebbe a Fornovo, quindi il rischio che Terenzo sia poco rappresentato esiste, e lo studio lo considera uno dei temi centrali.

Per questo propone un Municipio di Terenzo, un assessore delegato alla montagna, alcune sedute del Consiglio a Terenzo e incontri nelle frazioni (domanda 9). La legge permette anche di dare al Municipio organi propri, perfino eletti direttamente dai cittadini, come avviene a Valsamoggia. Lo studio ritiene sufficiente una forma più semplice, ma la scelta è aperta e può essere discussa nel percorso.

Sul rischio di impoverimento, lo studio chiede di mantenere e rafforzare i servizi della montagna (scuola di Selva Castello, trasporti, taxi sociale) e scrive che il rafforzamento del centro non deve tradursi in un indebolimento della periferia (domanda 21).

Fonte: studio di fattibilità, capp. 2.1, 6.2–6.4 e 7.5 (pp. 6, 57–68, 115–116).

30 Arrivati al 18° anno resteranno solo «cattedrali nel deserto»?

RISPOSTA

Vedi le domande 12, 24 e 25: lo studio raccomanda di non avviare opere che poi non si riescono a mantenere, di non aumentare la spesa corrente e di usare i contributi anche per ridurre i mutui, così da alleggerire i bilanci degli anni successivi.

31 Prima di scegliere Terenzo sono stati fatti studi di fattibilità con altri Comuni confinanti? Ci sarà un confronto tra le diverse ipotesi?

COSA DICONO LE AMMINISTRAZIONI E LO STUDIO

Come spiegato alla domanda 1, le amministrazioni hanno verificato le disponibilità dei Comuni vicini e hanno trovato con Terenzo le condizioni per avviare un percorso comune; un'indagine estesa a tutti i Comuni limitrofi non è stata deliberata.

Lo studio di fattibilità analizza solo l'ipotesi Fornovo–Terenzo. Non contiene un confronto con altre combinazioni di Comuni o con altre forme di collaborazione, come il rafforzamento dell'Unione dei Comuni, e il percorso così com'è progettato non lo prevede.

Fonte: domanda 1 di questo documento; studio di fattibilità, cap. 3 (pp. 18–26).

32 Come cambierebbe l'addizionale comunale IRPEF?

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Oggi l'aliquota è dello 0,8% a Fornovo, con esenzione per i redditi fino a 11.000 euro, e dello 0,7% a Terenzo, con esenzione fino a 10.000 euro. La legge consente al nuovo Comune di mantenere aliquote diverse per i due territori fino al quinto anno; la scelta finale spetterà al nuovo Consiglio comunale.

Per dare un ordine di grandezza:

- con un'unica aliquota dello **0,8%**, per chi abita a Fornovo non cambierebbe nulla; per chi abita a Terenzo l'aumento sarebbe di 1 euro ogni 1.000 euro di reddito imponibile, circa 28 euro l'anno per un reddito medio;
- con un'unica aliquota dello **0,7%**, a pagare meno sarebbero i residenti di Fornovo, e il Comune incasserebbe circa 100.000 euro l'anno in meno (calcolo sui dati dello studio).

Lo studio suggerisce di usare il contributo regionale per un allineamento graduale (domanda 23).

Fonte: studio di fattibilità, capp. 2.1, 4.2, 5.3 e 8.1 (pp. 7, 34, 53, 128).

33 La legge regionale 24 del 1996 è ancora in vigore? Perché si devono unire territori così diversi?

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Sì. La legge regionale dell'8 luglio 1996, n. 24, è la legge in vigore in Emilia-Romagna sulle fusioni di Comuni, modificata più volte (nel 2012, nel 2015 e nel 2016). È quella che regola tutto il percorso: la richiesta dei Consigli comunali, il referendum, la legge di fusione e i contributi regionali.

La legge non obbliga nessun Comune a fondersi: la fusione è volontaria e può riguardare solo Comuni confinanti, ma non richiede che i Comuni siano simili. Sulla scelta di unire due territori diversi, lo studio parla di complementarità: Fornovo come polo dei servizi, Terenzo come territorio e presidio della montagna (domanda 1).

Fonte: studio di fattibilità, capp. 2.1–2.2 e 3 (pp. 6, 8–14, 26).

34 Una parte del territorio di Fornovo non è più considerata montana: con la fusione cosa succede?

COSA DICE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Con la nuova classificazione nazionale del 2026, prevista dalla legge sulla montagna (legge 131/2025), Fornovo non è più nell'elenco dei Comuni montani, mentre Terenzo lo è. Fornovo perde così l'accesso ad alcuni fondi, come quelli del fondo nazionale per la montagna.

Secondo la verifica degli uffici regionali, il nuovo Comune nato dalla fusione rientrerebbe nell'elenco: l'altitudine media sarebbe di 423 metri, sopra la soglia di 400, e il 45% del territorio ha pendenze superiori al 20%. Il nuovo Comune sarebbe quindi classificato montano nel suo insieme, compreso il territorio dell'attuale Fornovo.

La classificazione verrà applicata formalmente al nuovo Comune dopo la sua istituzione, sulla base dei criteri nazionali.

Fonte: studio di fattibilità, cap. 3.2 (pp. 21–22).